



MONUMENTO AI CADUTI DI ERBA

Trovi questo punto di interesse in Erba - Percorso 1 - Tappa 3

INFORMAZIONI

Collocazione: il Monumento ai Caduti di Erba si trova sul pendio dell'altura alle spalle di Erba detta "il Ronco dei Corti".

Pavimentazione: la scalinata ha i gradini con l'alzata in pietra e la pedata in acciottolato; la terrazza panoramica ha fondo erboso, con due tracciati ortogonali lastricati in pietra che indicano le direzioni dei punti cardinali, identificando una croce.

Barriere architettoniche: il Monumento si presenta come una grande scalinata, piuttosto ripida.

Accesso: la base della scalinata del Monumento è all'inizio di Corso Bartesaghi; il sacrario e il terrazzo possono essere raggiunti anche dagli ingressi del Teatro *Licinium* (via Crotto Rosa), normalmente però chiusi.

Servizi: parcheggi disponibili in zona; sportelli bancomat e Farmacia in Corso XXV Aprile; Uffici Comunali in Villa Majnoni d'Intignano, in Piazza Prepositurale.

Svago e Ristorazione: bar in Corso XXV Aprile e vie trasversali.

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Il Monumento ai Caduti di Erba è stato progettato nel 1926 dall'architetto razionalista Giuseppe Terragni in memoria dei caduti della Prima Guerra Mondiale e realizzato tra il 1928 e il 1931 in una splendida posizione panoramica, dominante sulla città e la campagna; fu inaugurato il 29 maggio 1932.

«Pochi giorni dopo l'inaugurazione, Terragni scriveva a Pietro Maria Bardi: "Non è l'ultima parola del razionalismo, però è il primo monumento ai Caduti moderno realizzato in Italia"».

Si presenta come una monumentale scalinata in pietra rivolta verso la via centrale della città (Corso XXV Aprile), che supera un dislivello di circa venticinque metri lungo il pendio dell'altura alle spalle di Erba detta "il Ronco dei Corti". Questa scalinata, affiancata da due filari di alti e slanciati cipressi, costituita da quattro rampe lineari di bassi gradoni, intervallate da tre pianerottoli, conduce a un sacrario, sulla cui cornice curvilinea campeggia la scritta: «*Per quelli che furono, per quelli che sono, per quelli che saranno*». Nel sacrario, accanto all'altare, sono stati posti due mortai e un ordigno; in origine vi era collocato un pannello in bronzo ad altorilievo di Lucio Fontana raffigurante la *Vittoria*. Una notte del 1936 il pannello, poco amato dalle autorità cittadine, fu rimosso per ordine del podestà, custodito per qualche tempo in una soffitta del palazzo comunale e quindi fuso per ricavarne bronzo.

Attorno al sacrario due rampe di scale si allargano ad emiciclo e salgono al terrazzo panoramico soprastante, cui fa da fondale una quinta ad esedra aperta da portali arcuati. Il terrazzo, su cui è stato collocato un cannone della prima Guerra Mondiale, si raccorda in piano al prato retrostante.

Quando fu costruito, il Monumento andava a creare un nuovo accesso al Teatro all'aperto *Licinium*, fatto costruire in forme classicheggianti qualche anno prima, nel 1928 per iniziativa di Alberto e Federico Airoldi di Erba su progetto di Fermo Bassi e Giacomo Pozzoli, e ne costituisce una sorta di continuazione e completamento.

«Del giardino del *Licinium* il monumento di Terragni riprende non solo il legame tra linee rette e curvilinee ma anche il rapporto tra segni incisi nel suolo e strutture in elevazione, in un continuo confronto tra natura e classicità».

«L'architettura è semplice, priva di ornamenti, severa nella composizione come nella scelta dei materiali e degli effetti cromatici, in un bel rapporto e contrasto tra la durezza della pietra e la morbidezza e lucentezza del verde, sia esso il prato, siano essi gli alberi che cingono e marcano l'inserimento del monumento nel paesaggio».

«Giuseppe Terragni nel progetto del Monumento ai Caduti interpreta il paesaggio particolare della Brianza erbese, cogliendone gli aspetti più significativi ed esaltandoli in una composizione di grande suggestione. Il tema che Terragni qui rappresenta è dunque l'ascesa, dal basso verso l'alto, dove l'emblematico uso della scala diventa occasione per rappresentare, non solo simbolicamente, il collegamento tra la vita della comunità, con il suo spazio cittadino, e il luogo della memoria».

«L'opera di Terragni si discosta non poco dalla più vasta teoria di monumenti celebrativi ai caduti del dopoguerra, suscitando la reazione polemica degli artisti migliori. Il progettista non cede alla retorica della celebrazione diretta degli eventi, ma ricorre ad un linguaggio molto semplice e comprensibile ai più, utilizzando nella sua trama gli elementi del luogo che si riflettono nel paesaggio circostante, al quale inevitabilmente tutta la composizione e lo spazio così organizzato si riferisce».